



INTENZIONI delle SANTE MESSE DAL 13 AL 19 DICEMBRE

SABATO 12	18.30 Favotto Bruno e Ida; Furlan Tarcisio; Giuseppina ed Ernesta
DOMENICA 13 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B) SANTA LUCIA	7.30 Dissegna Antonio e def.; def. Dametto Michela, Mario e Olivo; def. Fam. Gazzola
	9.00 Pavan Flora; Zago Adriano; Guglielmin Erminia, Germano e Orlando; Bicelli Angelo e Maria;
	10.30 Conte Antonio e fam. Conte Noè; Conte Alberto; Gasparetto Secondo e def. Baseggio Albino; Guido Santin
LUNEDÌ 14	18.30 Calzavara Luigi e Amelia; Bottega Bruno, Contò Angelo e Callegari Teresa; Rinaldo Santini
MARTEDÌ 15	18.30 Dal Colle Antonio; def. Zanella; def. Paolo; Emilia e Giovanni; Giusto Antonia, Beltrame Attilio e figli
MERCOLEDÌ 16	8.00 suor Floriana e suor Nicolina
GIOVEDÌ 17	18.30 fam. Nerina e Jole; def. fam. Dal Piai e Dosso
VENEDÌ 18	18.30 Callegari Celestina, Gnocato Ferruccio
SABATO 19	18.30 Longo Giuseppe; Berlese Emilio e Gemma; Bandiera Giovanni
DOMENICA 20 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)	7.30 Zen Agnese e def. Lessio
	9.00 Manca Giovanni, Giuseppa, Giuseppina, Lucia e fam. defunti
	10.30 Callegari Dario e fam. def.;



CHIESETTA DI SANTA LUCIA
Domenica 13 dicembre sarà possibile accedere la chiesetta di Santa Lucia per visitare e sostare un po' di tempo in preghiera.
L'apertura dalle 10.00 alle 12.000 è garantita dalla presenza del gruppo alpini, sezione di Castagnole.



Per sostenere la Parrocchia (in chiesa o con offerte "pro parrocchia") al seguente Iban:
IT70W0874961901016000066635

don Michele Secco 348.8414829
parroco@parrocchiacastagnole.it



DOMENICA 13 DICEMBRE
III D'AVVENTO (ANNO B)

PARROCCHIA DI S. MAURO MARTIRE

Diocesi di Treviso - Piazza San Mauro, 1 - 31038 Castagnole di Paese

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzai, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

UN NUOVO INIZIO

Nessuno ci porterà via il Natale. Niente ci può impedire di attendere, di accogliere il Dio che, venuto nella Storia, ora chiede di venire nella mia vita. In questa vita, in questo

tempo spaventato e incerto, in questo oggi in cui Dio fa nuove tutte le cose. Un nuovo inizio, una nuova Creazione, anche se abbiamo alle spalle molti Natali, forse troppi. Anche se non ci saranno lucine e pile di regali e raduni fra parenti che vengono da lontano. **Anzi: questo Natale potrà diventare il Natale.** Potrebbe, finalmente, tornare il festeggiato, dopo tante feste di compleanno in cui, semplicemente, non lo si era invitato. Dipende da me. Dipende da te. Perciò dobbiamo stare svegli, reagire, non lasciarci travolgere, non addormentarci. Sarebbe un bel guaio, una catastrofe, per dirla tutta. Persone come Giovanni ci scuotono, come un pugno in pieno volto. Anche lui è una sorpresa, una delle tante che Dio ci riserva, un modo inatteso e diretto per scuoterci dalle nostre mille abitudini, dal nostro cristianesimo che rischia di irrandire. In un mondo che vacilla in ansia per la pandemia, per il futuro incerto. Questo ci è chiesto: destarci dal sonno. Ritrovare l'anima. Osare.

OSARE

Per farlo, però, ci è chiesta una cosa sola: non confidare nei progetti degli uomini, lasciare spazio (anche come scelta, se necessario) alla gioia. E, soprattutto, essere autentici.

SGRADITI RITORNI

Il lamento del popolo in esilio in Babilonia è stato ascoltato. Dio ha squarciato i cieli ed è sceso. La profezia si è avverata: sono i persiani, ora, a dominare la scena politica: i babilonesi sono sconfitti e gli ebrei liberati, dopo settant'anni di deportazione. Il rientro a casa è difficile e pieno di pericoli ma, la cosa peggiore, è che a Gerusalemme nessuno più si ricorda di loro. I deportati vengono confinati ai margini della città, sull'altura di Sion, le loro terre sono ormai coltivate da altri, ebrei senza scrupoli approfittano della crisi



finanziaria (!) per prestare a tassi di usura e un'attesa carestia porta alle soglie della morte gli scampati. Dio ha squarciato il cielo ed è sceso. Gli uomini hanno chiuso agli uomini la terra. Sopravvissuti alla prigionia, i deportati ora rischiano di morire di stenti nella città che li ha dimenticati. E Isaia, il cosiddetto terzo Isaia, profetizza e invita tutti alla gioia. Approfittare della crisi per cercare la gioia altrove, oltre, in alto. Alzare lo sguardo per vedere negli eventi l'opportunità di una rinascita, di un modo nuovo di essere.

Vi ricorda qualcosa?

PREGHIERA

La gioia dell'altrove che mi permette di vivere il dolore presente con fiducia nasce dalla preghiera, afferma Paolo scrivendo ai Tessalonicesi. Un preghiera che non è l'insistente richiesta di risoluzione dei problemi, ma l'abbandono fiducioso in chi può darmi la forza per affrontare ogni notte, ogni dolore. È possibile prepararsi al Natale nonostante la grande fatica che stiamo sperimentando. È possibile vivere con una gioia che nasce dalla fede ed è nutrita, nello Spirito, dalla preghiera. Cristo nasce nei nostri cuori, se lo desideriamo. Lo incontriamo vegliando su noi stessi, lasciando che l'interiorità riprenda il suo spazio nelle nostre vite travolte dagli affanni. Senza spegnere lo Spirito, senza disprezzare le profezie, vagliando ogni cosa e tenendo ciò che è buono. Ma esiste una condizione, semplice. Per poter accogliere Dio che nasce, dobbiamo camminare verso l'autenticità.

CHI SEI?

Giovanni riceve la visita degli inviati del Sinedrio che si interrogano, loro, i detentori del potere a proposito di questo strano personaggio che non si spaventa neppure di fronte alle autorità religiose, che non ne enfatizza il ruolo, che tira diritto per la sua accidentata strada. «Chi sei?», chiedono. Giovanni è chiaro: lui non è il Cristo. Potrebbe pensarlo: gli altri lo pensano di lui (bisognosi come siamo di Cristo). Potrebbe approfittarne, cedere alla più subdola delle tentazioni, quella del delirio di onnipotenza. No, dice Giovanni, lui non si prende per Dio. Anche lui, come i penitenti, ne è disperatamente alla ricerca... Giovanni ci ammonisce: solo riconoscendo il proprio limite, che è opportunità e non mortifi-

cazione, possiamo diventare liberi per accogliere il Dio fragile che nasce. Solo riconoscendo che non abbiamo in noi tutte le risposte, possiamo metterci alla ricerca. Solo entrando nel profondo di noi stessi possiamo trovare la nostra vera identità in Dio.

Voce

«Chi sei, allora?». Chi siamo, allora?

La logica mondana dice: sei ciò che produci, sei ciò che appari, sei ciò che guadagni, sei il like che ricevi, sei ciò che guidi, sei ciò che conti, sei quanto urli. Giovanni sa che non è così, che è illusoria e menzognera questa logica, che, mai, siamo ciò che possediamo o facciamo. Mai siamo ciò che sembriamo. Mai. «Chi sei, allora?». Un mistico? Un provocatore? Un guru? No, egli è voce.

Voce, voce prestata ad una Parola, voce che amplifica un'idea non sua, voce, che fa riecheggiare un'intuizione di cui anch'egli è debitore. Poco, vero? O tutto?

Ci immaginiamo sempre di essere dei grandi, di compiere (o scrivere) cose memorabili, di restare nella storia o, perlomeno, nella piccola storia delle persone che amiamo. Dio ci svela cosa siamo in profondità. Tu chi sei? Tu cosa sei? Cosa dici di te stesso? Forse sei pazienza, o attesa, o sorriso, o perdono, o sogno, o inquietudine. È tempo di fare verità in noi stessi. Di non farci definire dagli altri. O dalle nostre paure. Ma dal nostro desiderio. **Nessuno ci porterà via il Natale, perché sei tu il Natale di Dio. (P. Curtaz)**

AVISI

19/12 ORE 09.45 INCONTRO CON I MINISTRI DELLA COMUNIONE IN CANONICA;

19/12 ore 17.00 MESSA GRUPPO SCOUT

CELEBRAZIONI CON I BAMBINI E I RAGAZZI AVVENTO 2020



13/12 DOMENICA 10.30:
S. MESSA 4[^] ELEM.

20/12 DOMENICA 10.30:
S. MESSA 5[^] ELEM.

**NOVENA DI NATALE
DALLE 18.00 ALLE 18.30**

**GIOVEDÌ 17/12 PER LE ELEMENTARI
VENERDÌ 18/12 PER LE MEDIE**

**LUNEDÌ 21/12 PER LE ELEMENTARI
MARTEDÌ 22/12 PER LE MEDIE**

APPUNTAMENTI IN PREPARAZIONE DEL NATALE

CELEBRAZIONI PARROCCHIA CASTAGNOLE

CELEBRAZIONI SANTE MESSE	ORARIO			
GIOVEDÌ 24 DICEMBRE VIGILIA DI NATALE	18.30 PER BAMBINI E ANZIANI	20.00 INIZIO VEGLIA	20.30 PER FAMIGLIE, RAGAZZI E GIOVANI	
VENERDÌ 25 DICEMBRE SANTO NATALE	7.30	9.00	10.30	18.30
SABATO 26 DICEMBRE SANTO STEFANO			10.30	18.30
DOMENICA 27 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA	7.30	9.00	10.30	
VENERDÌ 01 GENNAIO MADRE DI DIO		9.00	10.30	

Nel recente incontro della Conferenza episcopale del Triveneto i vescovi hanno espresso la loro preoccupazione circa l'effettiva possibilità per molti fedeli - causa il protrarsi della pandemia - di accedere al sacramento della confessione nella tradizionale forma "individuale", per una serie di oggettive difficoltà e anche per evitare altri contagi e mettere ad ulteriore rischio la salute dei fedeli e dei ministri del sacramento. Consultata la Penitenzieria Apostolica in proposito, hanno quindi convenuto che tale situazione di pandemia possa configurare quei casi di grave necessità previsti dal Diritto Canonico e tali da portare a valorizzare e rendere praticabile la cosiddetta "terza forma" del Rito della confessione **con assoluzione comunitaria e generale**, sia per gli adulti che per i bambini e i ragazzi (a condizione che si celebri la confessione individuale entro la Pasqua). Anche il nostro vescovo Michele ha dato questa possibilità alle nostre parrocchie. **Quindi per evitare situazioni che possano essere causa di contagio, anche le comunità della nostra collaborazione celebreranno per i bambini/ragazzi e per gli adulti/anziani questa 'ultima modalità di confessione.**

Rimane la possibilità della confessione personale per gli adulti che giudicano poter accostarsi senza rischio al sacramento della penitenza nella forma più usuale con il sacerdote.

LUNEDÌ 14/12: 19.45 CONFESSIONI PER GLI ADOLESCENTI (1[^]-3[^] SUP.) IN CHIESA A PAESE;

VENERDÌ 18/12: 19.45 CONFESSIONI PER I GIOVANI (4[^]-5[^] SUP. IN SÙ) IN CHIESA A CASTAGNOLE;

SABATO 19/12: ORE 15.00 CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER BAMBINI E RAGAZZI CON ASSOLUZIONE COMUNITARIA E GENERALE (per tutti quei bambini/ragazzi che non hanno potuto partecipare con il loro gruppo di catechismo alle confessioni dei sabati scorsi)

DOMENICA 20/12: ORE 15.00 CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER ADULTI E ANZIANI CON ASSOLUZIONE COMUNITARIA E GENERALE (per tutti gli adulti e anziani che possono essere maggiormente esposti ai rischi di contagio)

MARTEDÌ 22/12: ORE 20.00 CONFESSIONI PER ADULTI DELLA COLLABORAZIONE IN CHIESA A PAESE (con la disponibilità della confessione personale con un sacerdote)

**CONFESSIONI INDIVIDUALI IN CHIESA: LUNEDÌ 21/12: DALLE 15.30 ALLE 18.00
MERCOLEDÌ 23/12 DALLE 9.00 ALLE 11.30 E DALLE 15.30 ALLE 18.00
GIOVEDÌ 24/12 DALLE 9.00 ALLE 11.30 E DALLE 15.00 ALLE 17.45**